

L'EDITORIALE



PERCHÉ L'ECONOMIA NON UCCIDA PIÙ MA FAVORISCA IL BENE E LA FRATERNITÀ

di don Antonio Rizzolo

Tutti gli ultimi Papi hanno sottolineato come l'economia possa sfuggire di mano e chiudersi nell'egoismo, nell'individualismo, producendo una folla di scartati. «Questa economia uccide», scriveva Francesco nell'*Evangelii gaudium*. E aggiungeva: «Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità.» (n. 53).

Già Giovanni Paolo II, nella *Sollicitudo rei socialis*, parlava di «strutture di peccato» (n. 37). Così le spiegava in una Udienza generale (25 agosto 1999): «Esiste una spaventosa forza di attrazione del male che fa giudicare "normali" e "inevitabili" molti atteggiamenti... Se si pensa poi alle strutture di peccato che frenano lo sviluppo dei popoli più svantaggiati sotto il profilo economico e politico, verrebbe quasi da arrendersi di fronte a un male morale che sembra ineluttabile... Ma l'annuncio della vittoria di Cristo sul male ci dà la certezza che anche le strutture più consolidate dal male possono essere vinte e sostituite da "strutture di bene"». Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate*, ribadiva la necessità di immettere nell'economia una logica diversa: «La grande sfida che abbiamo davanti a noi... è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti... che il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica» (n. 36).

Il magistero di Francesco, in particolare con l'ultima enciclica *Fratelli tutti*, prende più sul serio queste sollecitazioni. Potrà avere successo la sua "rivoluzione"? Ne parliamo nel dibattito di questo numero (→ **PAGINA 28**). Come afferma uno dei nostri ospiti, Mauro Montalbetti, «Papa Francesco rappresenta l'unico leader mondiale che sta cercando, attraverso il ruolo che svolge, di inserire una contro-agenda di un nuovo governo dell'economia e di un nuovo ordine mondiale. Quindi mi auguro che, grazie all'approccio nuovo e al coinvolgimento delle nuove generazioni, riesca a farsi sentire». ♦

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 DIBATTITO

La rivoluzione di Francesco per l'economia

È la fine del dogma neoliberalista?

a cura di Gerolamo Fazzini e Paolo Rappellino

44 INCHIESTA

L'America delle fedi al voto

Il ritorno di Dio alle presidenziali

di Roberto Zichittella

52 L'INTERVISTA

Mons. Pierbattista Pizzaballa

Costruire dialogo

e speranza in Terrasanta

di Daniele Rocchetti

58 REPORTAGE

Filippine

500 anni di Vangelo messi alla prova

di Paolo Affatato



64 L'INTERVISTA

Padre Ferruccio Brambillasca

È tempo di una "missione globale"

di Gerolamo Fazzini



IDEE IN CIRCOLO

70 LA MOSCA NEL QUADRO

La visione di sant'Agostino in riva al mare

Quella macchina degli inganni

di Piero Pisarra

78 LA MEMORIA

Morte di Dorothy Day

L'anarchica di Dio, sorella dei poveri e costruttrice di pace

di Alberto Guasco

IN COPERTINA

Foto di Dpa/Ansa